

ALPIN DEL DOMM

NOTIZIARIO DEL GRUPPO MILANO CENTRO "GIULIO BEDESCHI"

SEZIONE ANA MILANO

Numero 98 - Anno XIX/3 - Dopo Estate 2023

Edito in proprio da: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano - Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"

Redazione: Via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano - tel. 02 48519720 - Responsabile: Paul Wilcke - Inviato gratis ai Soci.

Sito web: www.alpinimilanocentro.it E-mail: alpindeldomm@alpinimilanocentro.it

FUTURO ASSOCIATIVO — MA IN QUALE FUTURO?

Ho letto quest'estate un articolo sull'Economist. Ritenendo possa essere utile nella più ampia riflessione sul Futuro Associativo (rammento che la Sezione di Milano sostiene con forza il ripristino della leva), Ve lo propongo sperando di non avere fatto troppi strafalcioni nella traduzione.

Ho tralasciato alcuni riferimenti che rinviavano ad altri articoli dello stesso numero della rivista.

Paul Wilcke

Le grandi guerre sono tragedie per le popolazioni e per gli Stati che le combattono. Esse inoltre modificano il modo in cui il mondo si prepara ai conflitti, con conseguenze enormi per la sicurezza globale.

La Gran Bretagna, la Francia e la Germania inviarono osservatori alla Guerra Civile Americana per studiare battaglie quale quella di Gettysburg.

I duelli tra carri armati della guerra dello Yom Kippur nel 1973 ha accelerato la transizione delle forze armate americane da quella che perdette in Vietnam a quella che sconfisse l'Iraq nel 1991.

Quella campagna, a sua volta, indusse i leader della Cina a ricostruire l'Armata di Liberazione del Popolo nella forza formidabile che oggi è.

La guerra in Ucraina è la più estesa in Europa dal 1945. Essa modellerà

il modo di intendere il combattimento per i prossimi decenni. Essa ha sbaragliato ogni illusione che un conflitto moderno possa essere limitato a campagne di controguerriglia o a scontri nel cyberspazio con un basso tasso di vittime.

Invece essa indica verso un nuovo tipo di guerra ad alta intensità che

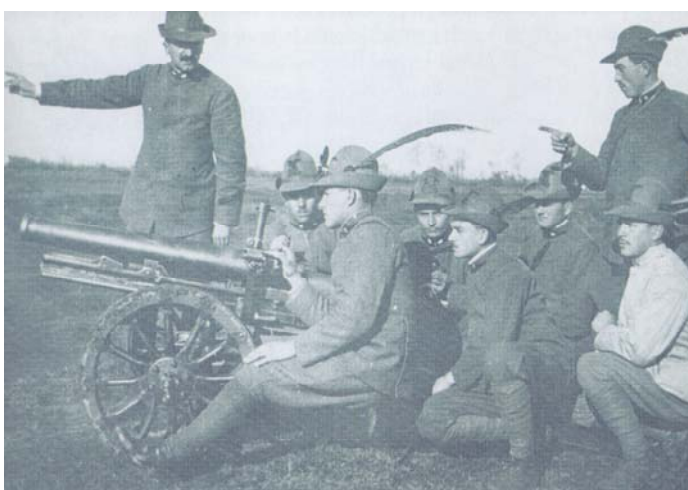
Come spiega il nostro rapporto speciale, i campi di battaglia dell'Ucraina ci insegnano tre grandi lezioni.

La prima è che il campo di battaglia sta diventando trasparente. Dimenticate i binocoli o le mappe, pensate a sensori che vedono tutto montati su satelliti e flotte di droni.

A buon prezzo ed ubiqui, essi producono dati da processare con un costante miglioramento degli algoritmi, che possono scovare aghi nei pagliai: il segnale di un cellulare di un generale russo, ad esempio, o il profilo camuffato di un carro armato. Questa informazione

può poi essere rimbalzata da satelliti al più insignificante dei soldati al fronte, o usato per puntare pezzi di artiglieria e razzi con precisione e raggio di azione senza precedenti.

Questa qualità di iper-trasparenza significa che le guerre future saranno impostate sulla ricognizione. Le priorità saranno innanzitutto localizzare il nemico, prima che esso ti individui; accecare i suoi sensori, siano essi droni o satelliti; mettere fuori uso i suoi mezzi di trasmissione dati attraverso i campi di battaglia, o mediante cyber-attacchi,



combina tecnologia all'avanguardia con uccisioni e consumo di munizioni su scala industriale, mentre coinvolge i civili, gli alleati e società private.

Si può essere certi che i regimi autoritari stanno studiando come guadagnare il sopravvento in ogni futuro conflitto.

Piuttosto che ritrarsi con orrore dalla morte e dalla distruzione, le società liberali debbono riconoscere che le guerre tra le economie industrializzate sono una prospettiva del tutto realistica – ed iniziare a prepararsi.



guerra elettronica o antiquati esplosivi. Le truppe dovranno sviluppare nuovi modi di combattimento, affidandosi alla mobilità, capacità di disperdersi, nascondersi, ingannare. Grandi armate che non investiranno in nuove tecnologie o non svilupperanno nuove dottrine saranno sopraffatte da armate più piccole che lo faranno.

Persino nell'era dell'intelligenza artificiale, la seconda lezione è che la guerra potrà continuare a coinvolgere una immensa massa fisica di centinaia di migliaia di umani, e milioni di macchine e di munizioni. In Ucraina il numero di vittime è stato severo: la capacità di vedere i bersagli e di colpirli con precisione fa impennare il conteggio dei morti. Per adattarsi, le truppe hanno mosso montagne di fango per scavare trincee degne di Verdun o Passchendaele. Il consumo di munizioni e di materiale è esorbitante: la Russia ha sparato 10 milioni di proiettili in un anno. L'Ucraina perde 10.000 droni al mese. Essa chiede ai suoi alleati di fornire antiquate munizioni a grappolo per sostenere la propria controffensiva.

In futuro, la tecnologia potrà cambiare come questa necessità di "massa" fisica sarà soddisfatta e mantenuta. Il 30 giugno il Generale Mark Milley, il soldato più anziano d'America, ha predetto che un terzo delle forze armate avanzate sarà robotico, in 10 - 15 anni: si pensi a forze aeree senza

pilota ed a carri armati senza equipaggio. Però, le armate dovranno essere in grado di combattere sia in questo decennio, sia nel prossimo. Ciò significa ricostituire le scorte al fine di prepararsi ad elevati tassi di attrito, creare la potenza industriale per produrre materiali in quantità decisamente maggiore e assicurare che le armate abbiano riserve di soldati.

Un summit della NATO l'11 ed il 12 luglio sarà il test per verificare se i paesi occidentali possono continuare a rinvigorire la loro alleanza attorno a questi fini.

La terza lezione – una che è stata applicata anche per gran parte del ventesimo secolo – è che il confine di una grande guerra è ampio ed indistinto. I conflitti dell'occidente nell'Afghanistan e nell'Iraq furono

combattuti da piccole armate professioniste ed hanno imposto solo un fardello lieve in patria (ma spesso grandi sofferenze ai locali). In Ucraina i civili sono stati risucchiati nella guerra come vittime – ne sono morti più di 9.000 – ma anche come partecipanti: una nonna in un paese di provincia può guidare tiri di artiglieria attraverso una app del suo cellulare. E al vecchio complesso difesa – industria si aggiunge con effetto cruciale una nuova schiera di ditte private. Il software dei campi di battaglia ucraini risiede in grandi server in cloud all'estero.

Ditte finlandesi forniscono dati di puntamento e ditte americane le comunicazioni satellitari.

È una rete di alleati, con diversi livelli di impegno, che ha aiutato a rifornire l'Ucraina ed a imporre sanzioni ed un embargo sul commercio russo.

Nuovi confini creano problemi nuovi. La crescente partecipazione di civili fa sorgere questioni etiche e legali. Compagnie private poste all'esterno della zona fisica di conflitto potrebbero essere soggette ad attacchi virtuali o armati. Mentre vengono coinvolte nuove imprese, i governi debbono assicurarsi che nessuna singola società sia un elemento critico di fallimento.

Non ci sono due guerre uguali. Uno scontro fra India e Cina potrebbe avere luogo sul tetto del mondo. Uno scontro sino-americano per Taiwan potrebbe



richiedere maggiormente forze navali ed aeree, missili a lungo raggio e interruzioni del commercio.

La minaccia reciproca di ricorso al nucleare ha probabilmente fatto da limite ad una escalation in Ucraina: la NATO non ha ingaggiato direttamente un nemico con armi nucleari, e le minacce russe sono state finora spavalderia. Ma in una lotta per Taiwan, la Cina e gli Stati Uniti potrebbero essere tentati di attaccarsi vicendevolmente nello spazio, il che potrebbe portare ad una escalation nucleare, specialmente se venissero messi fuori uso satelliti per l'allerta precoce e di comando e controllo.

Silicon Valley e la Somme.

Per le società liberali sussiste la tentazione di fare un passo indietro rispetto agli orrori dell'Ucraina, e dagli enormi costi e sforzi di modernizzare le loro forze armate. Esse però non possono ritenere che un tale conflitto tra grandi economie industrializzate sia un evento una tantum. Una Russia autocratica ed instabile rappresenterebbe una minaccia all'occidente per i prossimi decenni. Il crescente peso militare della Cina è un fattore destabilizzante per l'Asia ed un revival globale delle autocrazie può rendere più probabile l'insorgere di conflitti.

Gli eserciti che non imparano la lezione del nuovo tipo di guerra industriale oggi in mostra in Ucraina rischieranno di perdere da quelli che invece impareranno.



Seguite i nostri progetti e gli approfondimenti sul sito del Gruppo:
www.alpinimilanocentro.it

promemoria:

LODI 14–15 OTTOBRE 2023 RADUNO DEL II RAGGRUPPAMENTO



LA FESTA DI ORWELL

Sempre più, alle feste dei Gruppi, a quelle sezionali, e nelle molteplici occasioni in cui gli Alpini si ritrovano per festeggiare anniversari, ricorrenze, eccetera si è visto che le Autorità sono giustamente, correttamente, doverosamente invitate. Omaggiate. Riverite. Il che è giusto, fin che dura la parte ufficiale dell'evento. Ma poi basta. Succede invece che nel prosieguo ludico – alimentare – festoso, l'omaggio continui.

Recentemente, in occasione di una festa in una certa Valle, sotto al tendone predisposto per il rancio, c'erano due buffet. Il primo, normale, per gli Alpini i loro famigliari, amici, conoscenti, simpatizzanti, il secondo per le Autorità, che avevano persino un tavolo riservato ed "Alpini camerieri" che li servivano. Tra queste Autorità sindaco, parroco, maresciallo ma anche, Alpini Presidenti e Consiglieri dell'Associazione a vario livello.

Ma perché fare a questi ultimi un dispetto così? Sono venuti per stare insieme agli altri najoni, per chiacchierare, aggiornarsi sulla vita associativa, bere un

bicchiere in compagnia di vecchi amici per rinverdire memorie di gioventù – e me li mettete in gabbia a dovere fare e dire cose serissime, ufficiali? Io lo so che loro volevano fare la fila al buffet come tutti gli altri, ricordandosi delle code alle mense delle caserme, con il loro vassoio a scomparti per le varie pietanze e l'alloggio per il bicchiere. Volevano raccontare l'ultima barzelletta sentita, descrivere l'escursione fatta di recente o che erano passati davanti alla loro caserma (sai che l'hanno chiusa! io stavo nella palazzina a sinistra, ti ricordi il tipo dello spaccio?).

Capisco lo zelo degli organizzatori, la volontà di fare bella figura. Ma una festa alpina è qualcosa di diverso. Un Alpino è un Alpino, e non vi è Alpino che sia più Alpino di un altro. È una caratteristica indeclinabile. E se alla festa il sindaco e il maresciallo partecipano (e non accampano scuse di precedenti inderogabili impegni) è perché gli piacciono così. Ed anche il parroco, adesso che il Papa se ne sta a Santa Marta e non nel Palazzo Apostolico, se ne farà una ragione.

IIIIWWW?

Ucraina vs Russia, 20 mesi di guerra.
Facciamo il punto con

Gastone Breccia

Docente di Storia Militare

Modera Renzo Giusto



Giovedì 21 settembre 2023 - ore 21

Sala “Dante Belotti”

sede A.N.A. Sez. di Milano - via V. Monti, 36

Ingresso da Via Rovani



Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Bedeschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it